

POCHI**MA**BONI

SOTTO IL MIO COLPO LA MURAGLIA CROLLA

APRILE 2008



Editoriale

Simonetta Petreni

Da questo numero inizia il lavoro della nuova commissione, compito difficile da ricoprire, di alta responsabilità ma, soprattutto, di grande onore!

L'uscita di "Pochi ma boni" è ormai un appuntamento atteso dalla maggior parte dei Contradaioi per ragioni di curiosità, di critica e di appartenenza. L'aspettativa di rivedere o di rivedersi nelle varie attività genera il desiderio di sfogliare quelle "sedici pagine", alla ricerca di una immagine inedita o familiare; l'irresistibile frenesia di commentare le opinioni lì riportate crea motivo di grande interesse. Comunque, l'uscita non passa mai in sordina, mantenendo viva l'attenzione per la Contrada e per i Contradaioi tutti, frequentanti e non.

Il nostro auspicio è che tutto questo possa durare nel tempo, poiché "Il Giornalino" è frutto delle voci e delle immagini dei Montonaioli e, a noi della commissione, spetta il compito di assemblare, riportare e citare quello che la Contrada esprime. A questo proposito vi ricordo l'indirizzo al quale potete inviare i vostri articoli pochimaboni@valdimontone.it.

Ci auguriamo che nel raccontare la nostra Contrada con immagini e parole, i lettori siano stimolati alla curiosità e alla partecipazione, aiutandoci a far sentire, attraverso queste pagine, il profumo delle nostre origini e delle nostre tradizioni, in modo da tenere alto il senso di appartenenza. ●

Anagrafe Montonaiola



Sono nati

Martina Sampieri
Elisa Becatti
Federico Brogi
Luca Vannini
Giorgia Lenti

Ci hanno lasciato

Alessandra Magi Giulietti

POCHIMABONI

Periodico Trimestrale della
CONTRADA DI VALDIMONTONE
Anno XV - n. 1 Aprile 2008 Autorizz. del
Trib. di Siena n. 579 del 5/04/1993
Spedizione in A.P. Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di Siena.

Direttore responsabile: Fabio Fineschi

Redazione giornalino: Simonetta Petreni (coordinamento), Claudio Pepi, Mauro Agnesoni, Sara Bencini, Silvia Borghi, Giacomo Corbini, Lara Del Vecchio, Irene Dragoni, Aldo Giannetti, Marta Mannucci, Roberta Moricciani, Massimo Rossi, Marco Vegni.

Collaborazioni: Manuela Baglioni, Alessandro Barbetti, Daniele Barbetti, Massimo Barbetti, Federico Bari, Giulio Benocci, Lorella Bernini, Federico Betti, Simone Bicchì, Matteo Bracalente, Gianluca Buccianti, Paola Caloni, Anna Carli, Giacomo Carli, Jacopo Capitoni, Marta Del Bigo, Bruno Dragoni, Filippo Dragoni, Ettore Franci, Paolo Franci, Marco Giannetti, Tamara Landi, Gianluca Lecchi, Mattia Maffei, Francesco Manganello, Alessandro Monciatti, Jacopo Monciatti, Maurizio Piochi, Provveditori al Protettorato, Daniele Rustioni, David Rustioni, Enzo Sbardellati, Guido Semplici, Simone Stanghellini, Caterina Viligiardi, Lucio Viligiardi, Stefania Viviani, Gabriele Voltolini.

Immagini: Claudio Agnesoni, Mauro Agnesoni, Laura Bencini, Lara Del Vecchio, Roberto Testi per Foto Studio 56, Bruno Sacchi, Archivio Contrada di Valdimontone.

Impaginazione: Master Digital.

Stampa: Industria Grafica Pistolesi.

Polvere di notizie

Commissioni di lavoro

In Assemblea Generale sono state nominate le seguenti commissioni di lavoro:

Commissione per il Giornalino:

Simonetta Petreni, Claudio Pepi, Mauro Agnesoni, Sara Bencini, Silvia Borghi, Giacomo Corbini, Lara Del Vecchio, Irene Dragoni, Aldo Giannetti, Marta Mannucci, Roberta Moricciani, Massimo Rossi, Marco Vegni.

Commissione per i palchi:

Yuri Barbieri, Riccardo Bogi, Gabriele Bossi, Matteo Bracalente, Luca Braccini, Yacopo Bruni, Yacopo Ceccarelli, Mattia Ermini, Leonardo Pacenti, Alessandro Pandolfi, Carlo Regina, Guido Rubbioli, Geri Tozzi.

Commissione Costumi:

Aldo Giannetti, Davide Rustioni, Manuela Baglioni, Paola Caloni, Giacomo Carli, Daniele Massari, Giacomo Nerozzi, Romolo Ciavarella, Federico Rubegni, Luca Belardi, Pietro Biagini, Paolo Franci, Fabiana Giannetti, Francesco Gorelli, Simone Nucci, Marco Pasqui, Chiara Pavolini.

Commissione

per la Festa Titolare:

Anna Carli, Riccardo Pieri, Manuela Baglioni, Paola Caloni, Giacomo Carli, Daniele Massari, Giacomo Nerozzi, Emanuela Baldani, Alberto Carniani, Samuele Farnetani, Roberta Nepi, Giorgio Macri, Enzo Sbardellati, Marco Cappelli, Stefano Corbelli, Marta Del Bigo, Sandra Mari, Giorgio Mulinacci, Serena Parrini, Alessia Sestini, Benedetta Sestini, Federico Tommasi, Marco Vegni, Giulia Viligiardi.

Commissione di appoggio ai Maestri dei Novizi:

Irene Bari, Carlotta Benini, Laura Benocci, Andrea Carignani, Luisa Cartocci, Monica Ciabatti, Francesca Elianti, Antonella Golini, Tommaso Indrizzi, Sara Lachi, Elena Madoni, Simone Madoni, Lorenzo Maffei, Luca Micheli, Guido Rubbioli, Marta Viligiardi.

Confraternita della SS. Trinità

Ricordiamo a tutti i Montonaioli che ogni domenica, da Settembre a Giugno, alle ore 10,30 viene celebrata la S. Messa da parte del Correttore, Padre Paolo, nella chiesa della Contrada.

È stato ultimato il restauro delle "teste di bara" situate nella Sacrestia della chiesa della SS. Trinità, ed è allo studio quello del quadro (tela e cornice) del Folli raffigurante il "matrimonio mistico di Santa Caterina".

La cucina informa

Prossimi cenini:

4 Maggio: Cenino
in cucina Economi di cucina

11 Maggio: Pizza
in cucina Sello e Rombo

18 Maggio: Cenino
in cucina Simona, Silvia Dominici, ecc...

1 Giugno: Cenino
in cucina le Mimmine

8 Giugno: Pizza
in cucina G. Nerozzi, M. Salvini, A. Cencioni, S. Stanghellini, ecc...

15 Giugno Cenino
in cucina i Superamici

22 Giugno: Pizza
in cucina Lucianino

Altri appuntamenti:

16 Maggio
Invito a cena con delitto

25 Maggio
Cenino dell'estrazione
in cucina lo Wild



Unità e Forza

Anna Carli

...unità significa possibilità di moltiplicare le potenzialità che ognuno può mettere a disposizione della Contrada. Quindi, di fatto, significa forza: forza dei progetti, forza nel realizzarli, forza nel dare riscontro alla nostra ansia di vittoria

Grazie a tutti i montonaioli che mi hanno confermato la fiducia, ho la possibilità di vivere per la seconda volta l'esperienza di Priore, unica e coinvolgente, per la quale i momenti di entusiasmo e di soddisfazione superano di gran lunga le difficoltà e le amarezze pur presenti, come in ogni impegno di grande responsabilità.

Importante è operare per salvaguardare sempre tutte le opportunità affinché la Contrada possa esprimersi al meglio e non perda di vista il valore dell'unità di intenti, legata ad un sentire comune.

È un esercizio di ricerca che, mi auguro, coinvolgerà tutti; non solo per un'aspirazione ideale, ma perché unità significa possibilità di moltiplicare le potenzialità che ognuno può mettere a disposizione della Contrada. Quindi, di fatto, significa forza: forza dei progetti, forza nel realizzarli, forza nel dare riscontro alla nostra ansia di vittoria.

E da questo nessuno, penso, possa sentirsi estraneo.

Così come sarà importante l'attenzione di tutti per il lavoro dei prossimi due anni teso a valorizzare e utilizzare al meglio il nostro patrimonio immobiliare e artistico e riconsiderare quegli aspetti dello Statuto che, con l'esperienza, hanno evidenziato il bisogno di alcune limature.

Ci apprestiamo a vivere di nuovo il momento esaltante della Festa Titolare. Il primo segnale lo si percepisce avvicinandosi ai Servi durante i pomeriggi di marzo nei quali si sente ancora una volta il rullio dei tamburi.

È immediata la soddisfazione di sapere che sono i nostri ragazzi, anche più piccolini, che sotto l'occhio attento e affettuoso, ma

anche esigente, dei nostri alfieri e tamburini, imparano a sbandierare e a suonare il tamburo. Non servono tante parole a questo proposito. L'emozione è forte, peccato che non tutti possono viverla direttamente: è un privilegio per i montonaioli che vivono nel territorio e per quanti si trovano o passano nelle vicinanze.

Tutti però possiamo assaporare nei giorni della Festa quella gioia che nasce dal vivere un momento nel quale tutte le speranze sono ancora vive e possono sprigionarsi in tutte le direzioni della vita di contrada, e in particolare verso tutte le scadenze che, da maggio in avanti, accompagnano i due Palii. Per queste l'aspettativa di una buona sorte che accompagni il lavoro del Capitano e del suo staff è ancora tutta viva.

Quest'anno la Festa Titolare si presenta anche con quella ricorrenza che, se da un lato ci ricorda il passare del tempo, dall'altro, ci dà anche il segno della continuità, della tradizione che si rinnova non come semplice rievocazione, ma come espressione di un sentimento forte e radicato nella contemporaneità, anche se rappresentato attraverso le fogge che legano l'identità di oggi con riferimenti storicamente consolidati.

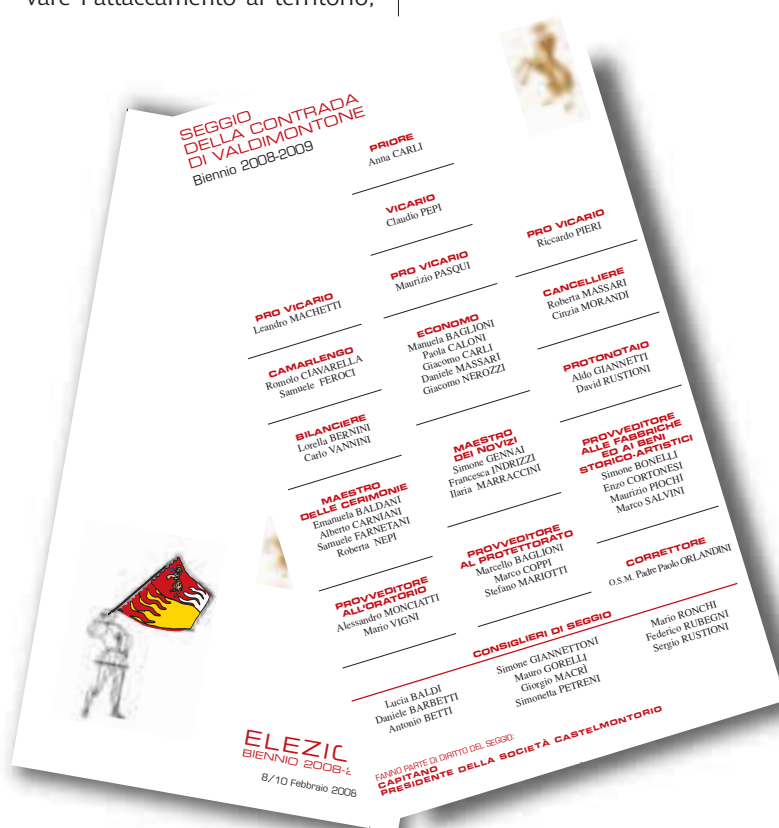
È il rinnovo dei costumi del Giro. È un evento che dà ancora maggior peso ad alfieri e tamburini, testimoni di una solennità della quale tutto il popolo di Valdimontone è consapevole e orgoglioso.

Un evento che si concretizza grazie al lavoro attento e puntiglioso dell'apposita Commissione, alle professionalità esterne affiancate dalla creatività e dall'impegno soprattutto di tante montonaiole disponibili ed ope-



Un evento che, nel suo concretizzarsi, ha tenuto e tiene vivo anche il rapporto tra generazioni, unite nel lavorare e nel mettere insieme ricordi ed emozioni. I momenti della Festa da vivere insieme saranno, come sempre, molti. L'auspicio è che tutti i montonaioli possano cogliere le varie occasioni offerte per rinnovare l'attaccamento al territorio,

per godere dei luoghi di Contrada e di Società che si sono arricchiti anche di nuovi spazi dai quali assaporare l'atmosfera gioiosa dei momenti conviviali e dei canti e la magia del dialogo con lo stupendo panorama della Città, verso la quale far risuonare il nostro grido di W il Montone. ●





essere semplicemente dove sono da decenni: nel Montone, fra di noi, davanti a tutti coloro che quasi quotidianamente mi sopportano, sia quando bercio, giocando a carte, perché ovviamente per me sono sempre gli altri che sbagliano, sia quando, armato di tanta buona volontà ma di scarsa dimestichezza, mi accingo in cucina a preparare una cena, oppure quando intono una canzone cercando di imitare un vero tenore. Per questo mi sento particolarmente orgoglioso, per essere uno di noi e per essere stato scelto, speriamo in maniera degna, come rappresentante di una comunità che ha visto tanti bravi Presidenti e tanti operosissimi consigli precedermi e che hanno portato la nostra Società ad

essere quella che è oggi: una grande Società di una grande Contrada. È in virtù di questo che voglio rivolgere un accorato e sentito appello a tutti, indistintamente: aiutateci sempre e con continuità, perché è con la regolare frequenza e partecipazione che potremo proseguire per quella strada che i nostri predecessori hanno fin qui mirabilmente tracciato.

Ed ora, bando alle ciance, perché il lavoro, il divertimento e la passione ci reclamano in Società.

Calorosi saluti e sentiti auguri a tutti. ●

Orgoglioso di essere uno di noi

Enzo Sbardellati

*...e ho alzato gli occhi sull'assemblea,
è tutto magicamente passato,
e mi sono accorto di essere semplicemente
dove sono da decenni: nel Montone,
fra di noi...*

Anche se mentre sto scrivendo non si direbbe, visto il tempo freddo e umido, la primavera è alle porte e con essa arriverà anche l'evocativo suono dei tamburi a festa e il gioioso sventolio delle nostre bandiere, ma questa volta per me sarà un evento ancora più carico di aspettative ed emozionante del solito.

Io, Enzo Sbardellati... Presidente della Società Castelmontorio... Devo decisamente

ancora abituarmi, ma ripensando agli istanti precedenti alla mia chiamata al tavolo della presidenza, nel momento dell'insediamento, mi viene da sorridere... L'adrenalina scorreva tumultuosa. Poi però, quando mi sono ritrovato con il microfono in mano e ho alzato gli occhi sull'assemblea, è tutto magicamente passato, e mi sono accorto di



Ingredienti, preparazione e suggerimenti per un buon Seggio

Matteo Bracalente

Procurarsi più o meno "spintaneamente" n. 5 commissari presso l'assemblea del 12 Ottobre 2007 e metterli subito a bagno maria per due-tre giorni in una stanza, dove possano rosolare nelle loro idee e preparare una bozza del menu. E' necessario individuare tra i cinque un presidente che in questo caso, vuoi per anzianità, vuoi per misura, è indiscutibilmente Paolo Zotto. Subito dopo controllare che l'On.do Priore uscente sia ancora disponibile ad entrare in cucina. Iniziare quindi con il procedimento di cottura classico della commissione elettorale, insaprendola con le "spezie maggiormente", aggiunte una alla volta e nel modo appropriato, aspetto molto importante per cogliere l'aroma intrinseco di ognuna.

Molto bene: adesso avete pronta una base dove saltare uno alla volta tutti i membri dell'attuale seggio a fuoco allegro, cercando di non bruciare gli ingredienti essenziali e, perché no, aggiungendo un po' di peperoncino. Successivamente recatevi in sala e prendete nota di tutte le voglie e i languorini della maggior parte dei commensali, indicando quale sia l'ingrediente principale ed il metodo di cottura. Ci saranno pareri e richieste di ogni genere, dall'onnivoro "basta magnà!" al raffinato "Tutto pesce, grazie",

dal "un bel tris di primi e un caffè" al mancato chef che suggerisce metodi ed ingredienti. Ma... ATTENZIONE! Il vostro dovrà essere un piatto unico ed irripetibile, una sorta di paella con carne e pesce, verdure e riso, aromi e salse, che sia appetitoso ed allettante ma allo stesso tempo che sappia cavare la fame...perché si sa, i Montonaioli sono molto esigenti e non gli puoi proporre una semplice insalata mista.... ma nemmeno piatti (eleborati o ricercati) poco digeribili.

Durante la cottura poi, l'odore del soffritto arriverà di certo in società, anche se tenete le finestre chiuse, ed alcuni da tavola diranno: "Ah, io la cipolla 'un la digerisco! Vo a cena a casa" oppure "Ma io volevo anche il dolce, perché un c'è??". Lo so, sembra molto difficile, ma voi cari amici siate sereni: cucinate con passione il vostro piatto al meglio possibile e ci sarà anche chi farà la scarpetta dopo aver finito!

Che dire del nostro risultato finale: lo scopriremo mangiando con calma in questi due anni, gustando ogni sapore di questo seggio ed aggiungendo il sale della nostra partecipazione, della nostra passione, del bene che vogliamo alla nostra contrada ed al nostro bellissimo territorio. Buon appetito a tutti e....buon pro ci faccia! ●



I Magnifici ...cinque

Giacomo Carli

Riassumere un'esperienza importante e significativa come la commissione elettorale in un articolo di poche righe non è sicuramente cosa semplice. I cinque membri della commissione, diversi per carattere e generazione di appartenenza, esprimevano differenti modi di vivere la Società, sicuramente testardi ma convinti di portare a termine il loro compito nel migliore dei modi. Condottiero della truppa il Presidentissimo Marcello, eletto tale (per anzianità), al quale spettava l'arduo compito di rompere il ghiaccio in ogni conversazione. Silvia la segretaria, più fornita di materiale da cancelleria dell'edicola del Ponte, pronta a carpire ogni frase e a mettere tutto nero su bianco nei suoi preziosi verbali. Grazia, elemento piccante e colorito del gruppo, mina vagante di ogni colloquio, spesso (ma non sempre) tenuta a freno per la sua troppa spontaneità. Il Cencio, commissario di poche parole ma attento osservatore,

motivatore della squadra anche nei momenti più critici col suo tipico detto "stai sereno sempre!". Ed infine l'ingegner Mino, intellettuale del gruppo, colui che anche nei momenti più critici riusciva a prendere in mano la situazione trovando sempre la formula per rientrare nei canoni giusti. Tre mesi di commissione sono lunghi ed impegnativi, non sono mancati momenti di attrito e giorni critici per la sorte della commissione. Tuttavia il legame che si è instaurato tra di noi, e la voglia di fare qualcosa di buono per il nostro Montone, ci ha fatto superare anche gli ostacoli più duri. Alla fine di questo viaggio possiamo affermare che la commissione elettorale rappresenta un'esperienza unica per arricchire il proprio bagaglio di vita contradaiaola, a qualsiasi età la si affronti. Concludiamo augurando buon lavoro al Presidente e al Consiglio tutto, ringraziandoli ancora per la disponibilità offerta. ●

W IL MONTONE.

Una svolta per la crescita

Gianluca Lecchi

La memoria torna in primo luogo all'Assemblea del 9 Novembre, in cui il vecchio Consiglio del Gruppo Donatori di Sangue "Bruno Borghi", ha nominato la "Commissione Elettorale" per il suo rinnovo... Una esperienza che secondo i nostri intenti avrebbe dovuto legittimare la nostra appartenenza agli organismi della Contrada....; per nulla consapevoli della prova che il destino ci avrebbe riservato di lì a pochi giorni.... Facile e scontato sarebbe soffermarsi sui meriti di Mario a cui va - tra gli altri - quello di aver individuato una svolta nella crescita del Gruppo, che pur svolgendo sempre con encomiabile impegno il proprio mandato, ha finito nel tempo per soffrire di un minimo di staticità. Un cambio di rotta iniziato con il coinvolgimento di giovani all'interno del Consiglio stesso e una crescita numerica di donatori coinvolti in questa esperienza, lunga di 34 anni di attività meritoria.

Un pensiero va alla Commissione che ci ha affiancati nei momenti piu' difficili andando anche oltre il proprio mandato: a Gian Franco Indrizzi, Mario Vigni, Mario Dominici, Renzo Bogi e Duccio Rustioni il mio grazie sincero oltre che per il proprio lavoro, per la fiducia che hanno voluto manifestarmi. Se guardo indietro ai nomi dei grandi contradaioi che hanno ricoperto questo incarico,

confesso che il confronto mi spaventa: spero che questo diventi stimolo per fare sempre meglio, nella conti-

nuità di ciò che mi hanno insegnato.

Incarico difficile, a cui compete oltre che il coordinamento di un numero considerevole di donatori (davvero splendidi...e a cui raramente ho sentito rispondere "no"!!) anche la rappresentanza in seno al Direttivo del Gruppo Donatori di Sangue delle Contrade e nelle Sedi stesse delle Consorelle: ruolo che il Montone riveste con orgoglio!

All'Onorato Priore va il mio personale ringraziamento per l'affetto con cui ha a cuore le sorti del Gruppo; un abbraccio simbolico a Graziella Rossi...; alla Società Castelmontorio, a Enzo Sbardellati per la pazienza che gli chiediamo nel sopportare e "supportare" le nostre esigenze e le nostre richieste! A tutti coloro che collaborano con noi, a chi non ci fa mancare il proprio appoggio e soprattutto a tutti i donatori che sono la vera essenza del Gruppo va il grazie più grande! Ricordo che continuano le nostre "donazioni collettive", di cui diamo notizia sul sito della Contrada; sempre sul sito si possono trovare nella pagina riservata al Gruppo tutti i nostri contatti.

In ultimo ...ma solo per scaletta... un pensiero a Veronica, Marta, Jacopo e Moreno: a loro l'incarico piu' oneroso....quello di sopportare me! ●



Notizie dal Protettorato

Provveditori al Protettorato

Abbiamo davanti un nuovo anno che affrontiamo con la speranza che si tinga di rosa, affinché la Contrada possa finalmente raggiungere l'obiettivo, che ci manca da troppo tempo!!!

A proposito di obiettivi: grazie a tutti voi, nel 2007 abbiamo raggiunto e superato le mete che ci eravamo prefissi, pur essendo soddisfatti di questo risultato non ci accontentiamo e quest'anno cercheremo di fare sempre di più e meglio, perchè gli stimoli e la voglia non ci mancano.

Ringraziamo e salutiamo con affetto e amicizia Marco Lenzi, che per motivi personali ha dovuto lasciare l'incarico, svolto per quattro anni con passione e professionalità: grazie Marco!!! Benvenuto al nuovo ufficiale, Stefano Mariotti, che già conosciamo e apprezziamo per la serietà, certi che saprà svolgere il suo mandato nel migliore dei modi e con altrettanta efficienza. Inoltre ringraziamo tutti voi che avete pagato la quota annuale, o tramite bonifico Bancario o con il RID, riservando una menzione speciale a coloro che hanno utilizzato il bollettino Postale, forma di pagamento in continua crescita e particolarmente gradita. Questi tipi di pagamento hanno contribuito ad alleggerire il lavoro dei nostri esattori (una specie in via di estinzione), ai quali rivolgiamo un grosso plauso per l'importante lavoro che svolgono, dedicando gran parte del loro tempo.

Avrete ormai capito che l'utilizzo di sistemi alternativi per il pagamento della quota annuale è uno degli obiettivi che ci prefiggiamo di migliorare di anno in anno. I più "informatizzati" troveranno tutte le spiegazioni sul sito internet della Contrada, nella finestra dedicata al Protettorato, dove oltre alle coordinate del conto corrente Bancario e Postale, è possibile trovare e scaricare il modello per l'addebito sul conto corrente (RID), da restituire a noi riempito e firmato. Coloro che hanno meno dimestichezza con il computer, basta sappiano usare il telefono! Contattateci e vi daremo tutte le spiegazioni necessarie.

Concludiamo con una nota grafica: seguendo la filosofia che ha ispirato il progetto iniziale, quest'anno ci sarà ovviamente un nuovo disegno sul fronte della tessera. Ricorderete che lo scorso anno vi avevamo invitato a spedirci foto o disegni da utilizzare a questo scopo; bene, fra tutto il materiale che ci è arrivato, è stata scelta all'unanimità l'immagine inviata da Luca Bogi, al secolo "Pifferino". Se l'idea di rinnovare la tessera di anno in anno è di vostro gradimento, cominciate fin da ora a spedirci immagini da utilizzare per la tessera del 2009, ciò contribuirà ad arricchire la "collezione" di ogni protettore. ●

MARCELLO 3387438087

MARCO 3284272762

STEFANO 3475022896

Rinnovo Costumi

Manuela Baglioni e Paola Caloni

L'esigenza di rinnovare i costumi del giro nasce dalla consapevolezza che gli attuali, realizzati in economia nel 1990, dalle donne di Contrada, risultano essere ormai logori, nonostante la manutenzione annuale a cui vengono sottoposti, ed anche perché le taglie presenti sono diventate inadeguate. Ci siamo rivolti alla professionista Maruska Pradelli Rossi per eseguire i bozzetti, che si rifanno a quelli delle monture di piazza del popolo del 1981, perché il suo modo di disegnare e le sue eleganti realizzazioni hanno sempre catturato i nostri gusti e le nostre idee. In attesa dei definitivi modelli ci siamo subito adoperati ad individuare i vari fornitori. Dato il rapporto di fiducia ormai consolidato con la ditta che ci fornisce la seta per le bandiere e per i fazzoletti, le bandiere stampate ed anche i velluti delle monture di piazza, abbiamo richiesto di realizzare un prodotto idoneo al lavoro da eseguire. Il nostro fornitore ha cercato un velluto di cotone adeguato alle nostre esigenze, tenendo conto del rapporto qualità-prezzo. In seguito agli esami fatti sulla resistenza e la consistenza del tessuto, e sentito il parere delle nostre sarte di Contrada con alle spalle anni di esperienza di sartoria, il risultato finale può essere considerato positivo. Per il cotone delle calzamaglie ci siamo rivolti alla ditta che da sempre fornisce tutte le contrade e che è risultato il filato migliore ed il più resistente. Durante questi mesi di lavoro ci siamo imbattuti in molti problemi sia tecnici che pratici. Dopo alcuni prototipi realizzati ma che non corrispondevano alle nostre intenzioni e soprattutto a quelle di Maruska, alla fine siamo riusciti a trovare il bandolo della matassa. Pensiamo di aver ottenuto un prodotto che possa riscuotere i favori dei contradaiole senza uscire dai canoni a cui siamo abituati e senza cercare cose particolari poco gradite. L'unico cambiamento sostanziale ed anche formale è stato scegliere di avere non tre monture diverse (negli anni la Contrada per soddisfare le richieste ha dovuto spesso ricorrere a differenti fogge), ma di sostituire



lo stemma del Montone (raffigurato però nelle bandiere e nel tamburo) con lo stemma delle Compagnie Militari. Questa scelta è stata motivata dalla volontà di creare un collegamento con i popoli che facevano parte del nostro territorio e che sono rappresentati negli stemmi ricamati come da tradizione secolare:

- **Borgo Santa Maria:** Madonna avente in braccio il Bambino e sotto il bue viandante alato simbolo di San Luca, che occupava le strade e la vallata sotto il Mercato Vecchio, la zona intorno a Porta Giustizia, e la Chiesa di San Luca.

- **San Maurizio:** con il campo compartito increspato rosso e bianco, che andava da detta chiesa, al Ponte di Romana e per la strada del Borgo della Maddalena.

- **Sant'Angelo a Montone:** un castello bianco con sopra un montone rampante, che si estendeva dalla Porta Peruzzini, accanto alla chiesa dei Gesuiti di San Girolamo, sino a quelle di San Clemente e di San Leonardo e per la strada dietro la Maddalena ritornava al convento dei Gesuiti.

In conclusione avremo tre diversi gruppi di monture, divisi tra alfieri e tamburini differenziati dalla mantella e dal cappello ed ognuna delle quali rappresenterà una parte del territorio della nostra Contrada. ●

*Appunti di lavoro
dal taccuino di Paolo Franci*

La Commissione costumi: una missione pericolosa!

Se ti telefonano per chiederti di entrare in Commissione Costumi - "...visto che c'eri anche nel '90" - dopo che avevi già deciso da solo di entrarci, significa che si comincia bene! Infatti ero in ottima compagnia e ho pensato che stavolta mi sarei anche potuto divertire.

Però, si sa, le sorprese sono sempre in agguato: fra bozzetti, analisi e affini, il Duda ha lavorato più qui che a bottega; il Borghi appoggiato dall'Emorina prese la fissa di non voler tagliare le monture dei tamburini (e oggi siamo sempre qui a arrabattarsi con le cinture). Mentre il provicario Machetti ci proibiva di usare termini come "pittresco", l'Onorando, dopo avermi cambiato il soprannome per via delle pieghe delle monture, si è dimostrato indulgente quando tirai una madonna secca in Sua presenza, durante una riunione un po' "calda".

Con l'andar del tempo le questioni diventavano sostanziali e se non ci fosse stato il mio amico Romolo, a quest'ora mi avrebbero già giustiziato e voi non avreste saputo niente di quanto accaduto. Detto così sembra un calvario.... ma in realtà è stato anche peggio! Fortunatamente in più occasioni l'intervento del vicario Pepi ha salvato capra, cavoli e la sarta leopardata venuta da fuori Siena che stava per essere giustiziata sul posto.

Nonostante la Commissione, Maruska ha fatto un lavoro spettacolare, le camicie, se non ci fossero state, avremmo dovuto inventarle, la cappellaia e' stata un portento, le sorelle Franci perfette e la sarta ha dimostrato di avere una pazienza da manicomio.

Ormai tutto è deciso: Simonetta ha telefonato quattro volte per avere questi appunti e quindi se ne riparerà dopo il giro (se saremo sempre vivi). ●

Profumo di nuovo

Marta Del Bigo

Il sole del crepuscolo abbraccia la cima della chiesa dei Servi e al passare dei minuti la accarezza sempre più lievemente fino a baciarla, come per augurarle un dolce sonno, scomparendo poi all'orizzonte della città. Prima che faccia buio anche la Torre del Mangia lancia uno sguardo ai Servi: le due torri si salutano.

Così, tutte le sere. In questi giorni però, la nostra abbazia osserva in maniera diversa la torre di piazza. Un invito, un suggerimento: "È primavera torre grande, ricordati di non darmi la buona notte così presto, questi giorni sono momenti speciali, l'aria quassù da me è di festa, come sai, ma quest'anno c'è anche profumo di nuovo, guarda bene." Come biasimarla. Inizia la festa titolare della nostra Contrada, ma a risvegliare l'entusiasmo non sono solo le cene, le danze, la sommessa scossa che scivola sulla pelle come la seta delle bandiere attraverso l'aria fresca e umida, o il pulsare accelerato del sangue che non si sforza di stare al passo con il rullo dei tamburi, ma qualcosa di nuovo è nato davvero. La passione interiore e spontanea di vivere la nostra festa quest'anno sarà finalmente implementata da realizzazioni concrete: la nuova terrazza sorta dietro la Società è

pronta a fare il suo ingresso inedito e ad ospitare magari un evento particolare, o semplicemente ad essere rinnovata da "scarpe" diverse, che non siano solo quelle dei muratori! E sotto di essa possiamo essere fieri di possedere nuove stanze, futuri magazzini, servizi più grandi e giovane voglia di minuziose rifiniture... insomma, pronti a sbocciare con più vigore della primavera stessa. La nostra festa riapre così il fulgido spirito dell'antico e della tradizione contradaiola, sposandosi perfettamente con il presente: l'odore dei mattoni nuovi filtra in quello sabbioso e caldo delle vecchie mura di Società, delle scale dei Servi, della via che porta alla Santissima, fin dentro i locali del san Leonardo, contagiando anche le nostre anime montonaiole un po' assopite dal perseverare dell'inverno. Un'atmosfera quindi satura di pensieri, idee, sogni, amarezze, speranze pronta ad esplodere dentro le nostre teste, scivolare nelle nostre parole ed essere costruita grazie all'unione, alla voglia di collaborare insieme e soprattutto di divertirsi insieme. È uno dei momenti nel quale lasciamo da parte un pezzo del nostro mondo per dedicarci entusiaste al nostro spicchio preferito di vita, quello della nostra contrada, delle nostre tradizioni, delle nostre amicizie,



delle nostre radici. "Quando torno a vedere il mio rione, la casa dove nacqui e abitai, e ritrovo gli amici vecchi ormai [...], vorrei la mia città non più lasciare, e viver quanto ancor mi sarà dato, a che certo il Signore ha già segnato, nella terra che più si possa amare" (cit. da "Amore per Siena" di A. Bani). Come è semplice riuscire a divenire un enorme meccanismo compatto, dispensatore di colori, suoni melodiosi o assordanti, sentimenti nostalgici e dolorosi, sensazioni prepotenti e fiammeggianti che ci rapiscono con rinnovato stimolo ogni anno di più. E, da noi nate, ritornano a noi di nuovo, come un'eco, amplificate, con una violenza così dolce da poter essere gustata da bambini, giovani, adulti, genitori e veterani. È vero che ci vogliono tante mani, tanto lavoro e tanta fatica per accontentare le aspettative di tutti i contradaiole all'arrivo di questo atteso periodo, e non servono certo solo parole e pro-

messe di presunta buona volontà, ma sento che tutto quello che accade in questi giorni, nei "nostri giorni", è frutto di passioni che nascono piccole, come i bimbi, e come loro crescono, si formano, cambiano, si rinforzano e maturano. Rendono capaci un'aggregazione sempre più stretta fra coloro che si sono sempre frequentati e rafforzano quella tra persone che non hanno avuto la possibilità di conoscersi e confrontarsi, affiatano (o inaspriscono...) i legami tra contradaiole anche delle altre consorelle, ma alla fine, fungono comunque da collante. La Festa Titolare è l'occasione giusta per ascoltare più da vicino questo confuso, incontrollato e atemporale Amore per la propria Contrada che solo noi, e insieme tutti i senesi, siamo in grado di carpire al limite delle capacità, fin quando una fitta sommessa e tiepida al petto non ci dice che, in fondo, è proprio da lì che tutto ha inizio. ●



CONTRADA di

VALDIMONTONE

FESTA TITOLARE

in onore della Madonna del Buonconsiglio

22 Aprile • 4 Maggio 2008

APRILE

22 Martedì • Oratorio della S.S. Trinità

Ore 21,00 Solenne Triduo di Preparazione

23 Mercoledì • Oratorio della S.S. Trinità

Ore 21,00 Solenne Triduo di Preparazione

24 Giovedì • Oratorio della S.S. Trinità

Ore 18,00 Presentazione del restauro dei "Capibara"

Ore 21,00 Solenne Triduo di Preparazione

25 Venerdì • Sede Museale - Sala delle Vittorie

Ore 18,00 Presentazione "I nuovi costumi del Giro"

• Sede Museale - San Leonardo

Ore 19,00/22,00 Esposizione dei nuovi costumi del Giro

• Pratino di Società

Ore 20,30 Cena di Apertura

Ore 22,15 Assegnazione borsa di studio "Prof. Giuseppe Giovannelli"

Ore 22,30 Proiezione video "Memorie"

26 Sabato • Oratorio della S.S. Trinità

Ore 15,00 Onoranze ai Contradaioi defunti

• Sede Museale

Ore 16,30 Battesimo Contradaioi, consegna delle pergamene e rinfresco

• Pratino di Società

Ore 19,00 Apertura "Osteria Montonaioia"

Ore 20,00 Ricevimento della Signoria

• Oratorio della S.S. Trinità

Ore 20,15 Solenne Mattutino

• Via dei Servi

Ore 22,00 XXVIII Palio dei Cittini

• Pratino dei Servi

Ore 22,15 Giochi ed attrazioni varie

27 Domenica

Ore 9,00 Partenza della Comparsa per il tradizionale Giro di Omaggio alle Consorelle ed alle Autorità

• Oratorio della S.S. Trinità

Ore 10,30 Santa Messa

Ore 13,30 Rientro della Comparsa

Ore 16,00 Partenza della Comparsa

• Giardini della Lizza

Ore 19,00 Ritrovo e partenza della Comparsa per il rientro in Contrada

• Pratino di Società

Ore 20,30 Cena del Giro

29 Martedì • Pratino di Società

Ore 20,30 Cena con il Gruppo Donatori di Sangue "Bruno Borghi"

Ore 22,30 Commedia "Non tutti i Santi vengono per nuocere" compagnia teatrale dei Ligrattieri

30 Mercoledì • Pratino di Società

Ore 20,30 Happy Hour rosa con "L'Olandese volante"

MAGGIO

1 Giovedì • Pratino di Società

Ore 16,00 I Cittini giocano in Contrada

Ore 18,30 Merenda sotto l'Alberone

2 Venerdì • Pratino di Società

Ore 20,30 Cena di Pesce

Ore 22,30 "Versi e controversi" spettacolo sull'antica arte di improvvisare

• Salone di Società

Ore 21,00 Apertura "Pane & Companatico"

3 Sabato • Pratino di Società

Ore 20,30 Cena Rock

Ore 23,00 Discodance

• Salone di Società

Ore 21,00 Apertura "Pane & Companatico"

4 Domenica

Ore 8,30 Partenza della Comparsa per il Giro di omaggio al territorio

• Oratorio della S.S. Trinità

Ore 10,30 Santa Messa per i defunti della Contrada

• Salone di Società

Ore 13,30 Pranzo di Chiusura

Si ricorda che per ogni cena le tessere dovranno essere ritirate entro la sera precedente presso la Società Castelmontorio tel. 0577 49896 e Ermada Bianciardi tel. 3496776075

L'ampliamento della Società Castelmontorio "Un Belvedere" sulla città

Maurizio Piochi

Come molte volte riportato nei sonetti stampati in occasione della nostra Festa Titolare, la Contrada di Valdimontone risveglia la città con il suono di tamburi e l'allegria delle bandiere: quest'anno - però - la ricorrenza si preannuncia con un evento molto importante che andrà ad interessare più strettamente la vita di ciascuno di noi. "E' nato un nuovo spazio!". Si tratta dei locali realizzati a stretto contatto con la Società Castelmontorio, ricavati da quell'area conosciuta come "il boschetto".

Parlare e descrivere di un'architettura, perché di questo si tratta, è da sempre un esercizio particolarmente difficile soprattutto se la stessa è stata vissuta in prima persona. Molto spesso rischiamo di cadere, infatti, in articolate e complesse descrizioni o contenute semplificazioni, citazioni, analogie quasi a rimarcare motivazioni iniziali e quanto altro ancora, avventurandosi, per chi scrive, in un processo illustrativo faticoso con il rischio di provocare poi un inutile fastidio per chi legge.

Per questo compito a me affidato di descrivere l'opera, fortunatamente limitato dallo spazio disponibile, spero di trasmettere quelle sensazioni metabolizzate durante un anno e mezzo trascorso collaborando con la figura artistica di Bruno Sacchi con il quale ho potuto condividere, verificare, ammirare ed apprezzare una rara vena espressiva, un estro scultoreo nel modellare i volumi, nel plasmare gli spazi, in una continua crescita creativa; una sorta di fresca euforica inquietudine artistica che consente oggi - a tutti noi - di arricchirci non solo di spazi fisici, ma di toccare, credo, i nostri stessi stati d'animo.

Funzionalmente sempre definiti come deposito e magazzini a servizio della Società Castelmontorio, questi ambienti potranno essere finalmente svelati nella loro reale dimensione, fatta di materiali, luce, colori, finiture che avranno la caratteristica di potenziare e razionalizzare i già presenti ambienti della nostra Sede, ma soprattutto andranno ad accrescere la già ricca qualità architettonica di questo angolo della città dove la nostra Contrada ha la fortuna di condividere gran parte degli spazi del complesso architettonico della Basilica e del convento dei Servi di Maria.

Lo spazio realizzato non si limita di fatto solo al potenziamento dei locali inizialmente richiesti, ma è stato interpretato secondo il contesto ambientale, le forti presenze che ne delimitavano l'area d'intervento e le ritrovate scoperte.

La composizione complessiva dell'impianto, come già citato, è stata affidata alla felice mano ed alla sensibilità dell'Architetto Bruno Sacchi, conoscitore ormai da lungo tempo del nostro spirito, il quale, attraverso i suoi disegni ed il forte intuito artistico, ha saputo cogliere in ogni singolo dettaglio il giusto equilibrio interpretativo, restituendoci oggi una nuova dimensione, un'anima nuova all'interno della nostra Società Castelmontorio: la Piazza.

In una città come è Siena, nata intorno alla Piazza del Campo, per noi tutti e per l'immaginario collettivo lo spazio per eccellenza di confronto e scontro, di contemplazione, di meditazione, di grandi gioie e di grandi disperazioni, in sintesi di tutti i sentimenti e gli stati d'animo di tante persone che vivono un luogo così complesso e ricco tanto da





suscitare molteplici suggestioni e riflessioni ad un grande personaggio a noi caro come è stato Giovanni Michellucci il quale ebbe a scrivere: "Io mi sono domandato spesso da cosa provenga, da quale elemento sia determinato, il fascino di questa Piazza e mi sembra di aver capito il motivo. Essa, anzitutto, è stata costruita conservando la struttura naturale da cui è stata ricavata: il punto di confluenza delle colline circostanti. Inoltre la Piazza, è opera non di singoli artisti ma dell'intera popolazione, di tante generazioni di cittadini che hanno dato un loro contributo materiale e morale alla sua creazione; per cui è nata un'opera d'arte collettiva, corale, nella quale ogni uomo può riconoscersi, può trovare, cioè, quanto occorre per soddisfare le proprie esigenze pratiche e culturali".

Da tutto questo possiamo forse comprendere che lo spazio a noi oggi consegnato rappresenta non solo l'efficiente inizio di una diversa riorganizzazione della Società, ma un nuovo e migliore modo di rappresentare la nostra Contrada alla città, di fare emergere quel valore aggiunto che hanno le Contrade di sapere rispettare e valorizzare il proprio contesto e quindi la propria identità.

Nel 1970 la Contrada di Valdimontone individuò nell'allora "Orto del Piochi" il luogo ideale dove poter costruire la nuova sede Museale; il 22 Giugno del 1997 quello che era stato un orto divenne dopo molti anni una grande terrazza proiettata sulla Val d'Arbia e sul profilo imponente dell'Amiata.

Dalla parte opposta possiamo osservare che gli strati geologici di arenaria, in appoggio del complesso religioso dei Padri Serviti, sono diventati oggi l'interno di spazi luminosi per socializzare, operare e preparare momenti d'incontro conviviali e la loro copertura ha assunto l'immagine di una piazza proiettata sulla città.

Queste due brevi notazioni d'interventi, realizzati nel nostro territorio, evidenziano come entrambi appartengano al loro suolo in contesti antitetici tra loro diversi ma uniti da un unico intento riassumibile in un'attenta osservazione del fare architettura di Roncalo Byrne, architetto portoghese:

"Dimenticare che tutti gli edifici nascono dalla terra, significa

creare opere che non tengono conto del contesto, dell'ambiente circostante, della storia e della cultura che permeano un luogo".

In solo diciotto mesi tra difficoltà operative di cantiere di non poco conto - dovute alla infelice collocazione dell'area, al ritrovamento architettonico della cisterna prospiciente il "locale oliviera" (che ha comportato rallentamenti e variazioni al progetto iniziale), ai ricorrenti adattamenti alle scelte impiantistiche per consentire in futuro un adeguato e consona potenziamento organizzativo della Società, ai frequenti adeguamenti, alle sollecitazioni ricevute per permettere una completa ed attenta realizzazione finalizzata a soddisfare le innumerevoli richieste di molti contradaioi - si sono potuti portare a compimento 317,77 mq. di locali interrati, 434,60 mq. di terrazzo e 56,37 mq. di spazio cucina all'aperto.

Consapevole che questi dati, enumerati peraltro in maniera così fredda, possono correlarsi più facilmente a semplici schede tecniche di progetto, anziché materializzarsi - in realtà - nel grande sforzo di una collettività di uomini, donne, bambini ed anziani della nostra Contrada che, avvicendatisi nel tempo, hanno saputo e voluto rafforzare un forte legame di relazioni e di convivenza civile a tal punto che questa nuova opera che andiamo a vivere rappresenta oggi una ulteriore testimonianza di quelli stessi valori.

Un'architettura quando riesce a nascere è comunque un luogo reale, che esiste.

Essa è fatta di materia, di luce, di spazi misurabili, percorribili e contemplabili fermo restando - come io ritengo - che gli edifici non appartengono al progettista od al realizzatore, ma rappresentano chi quello spazio vive ed ha commissionato, sia una collettività di cittadini od inquilini che lo custodiranno per il futuro.

Tali motivazioni mi spingono a ben sperare che questo luogo possa essere interpretato come un bel vestito fatto su misura, così che nei momenti più o meno importanti che ciascuno di noi potrà qui trascorrere in piena serenità, possa provare non solo un immenso piacere ad "indossarlo", ma ad affermare con orgoglio:

"È un Belvedere!". ●

Sguardi sulla terrazza

le opinioni dei contradaioi

Daniele Barbetti

Per iniziativa dell'On.do Priore, sabato 1° marzo si è svolta una visita ai locali della Società per illustrare al Seggio lo stato dei lavori per i nuovi spazi che si stanno creando.

Ritengo tale iniziativa molto valida ed opportuna, perché sentire direttamente dagli addetti ai lavori lo stato degli stessi, il motivo di certe scelte, i tempi previsti per la conclusione e visitarli con chi segue il progetto giornalmente, evita equivoci che potrebbero sorgere con il "sentito dire".

Inoltre, illustrare il progetto, mostrare ciò che è stato fatto ai contradaioi è, secondo me, una gratificazione dovuta a chi tanto ha fatto e fa per portare a termine questo progetto.

Ciò premesso, devo dire che per me è stato fatto un ottimo lavoro sia a livello di progettazione che di esecuzione: l'idea dell'arch. Sacchi di pensare il tetto del magazzino come una "piccola Piazza del Campo" è originale e affascinante, allo stesso tempo è stata valorizzata la cisterna venuta alla luce durante i lavori.

Una opera tanto importante stimola però la verve critica dei contradaioi: ognuno di noi ha una propria visione di "Società" che non necessariamente corrisponde a quella del progettista; così, mentre alcuni componenti di Seggio esprimevano a Maurizio Piochi le loro legittime osservazioni su certe soluzioni adottate, ripensavo alla vecchia società di Via dei Servi, quella di Fulvia per intenderci, poco più di una stanza, raggiungibile a rischio caduta data la ripidità degli scalini; pensavo alla frustrazione e l'invidia di noi "ragazzi" confrontando nelle nostre discussioni la Società (fra le più disagiate ed anguste) con le altre, molte delle quali già allora

erano dotate di ampi spazi sia interni che esterni.

Oggi, a distanza di poco più di trenta anni, i valori si sono ribaltati: Castelmontorio è, e lo sarà ancora più con i nuovi spazi, una delle più belle ed accoglienti Società di Contrada, sono gli altri ora che forse ci invidiano e ciò mi ripaga ampiamente dei disagi patiti in quegli anni.

Per concludere, nell'evidenziare il lavoro svolto dal vecchio Consiglio che ha iniziato i lavori, auguro al nuovo che li gestirà due anni di lavoro proficuo con un auspicio (ma sotto questo punto di vista Enzo e tutto il Consiglio sono una garanzia): ora che la Società ha spazi ancora più grandi e appetibili le richieste "esterne" di poterne usufruire per pranzi ed iniziative varie si sprecheranno. Non perdiamo di vista quello che è il fine delle società di Contrada: per questo ci siamo sempre distinti dalle altre.

Alessandro Monciatti

Ho avuto modo di poter seguire, non dico giorno per giorno, ma abbastanza frequentemente nel tempo, l'evoluzione dei lavori per la realizzazione del nuovo magazzino della Società con tutti gli annessi (bar esterno, piazzetta soprastante, spazio forno e bracieri, nuova strada e collegamento con il pratino già in nostro uso).

Ritengo che sia stata realizzata un'opera pregevole sotto il punto di vista artistico, che ha rispettato le esigenze per le quali era stata progettata, nel massimo rispetto architettonico ed ambientale.

Non sono in grado di poter stabilire se saranno di estrema funzionalità per le attività che svolge la Società, ma questo ce lo dirà il tempo, augurandomi che sia possibile poi effettuare quegli inter-

venti eventualmente necessari per ottenere la massima fruibilità pratica.

La cucina

Finalmente i lavori sono finiti! Da oggi avremo la possibilità di usufruire di questi nuovi bellissimi spazi, dei quali la Contrada, a nostro parere, aveva bisogno e che saranno sicuramente un vanto per tutti noi. Un nuovo spazio da "vivere" ogni giorno, luogo di incontro e scambio di opinioni tra le varie generazioni che sono il cuore pulsante della Contrada, non solo spazi secondari da utilizzare in determinati periodi. Il vecchio boschetto, rifugio per molti contradaioi il giorno del Palio, luogo separato e "segreto", custode di emozioni e speranze di vittoria, mantiene tuttavia oggi la sua identità.

Terrazzo panoramico, aperto sulla città ma chiuso dagli alberi, conserva come un grembo materno i nostri ricordi e le nostre future gioie!

Lorella Bernini

Finalmente ci siamo! Dopo un anno e mezzo di lavori, la nostra Società si avvale di importanti spazi e vediamo terminato un primo pezzo dell'intero progetto.

Doveva essere solo la realizzazione di un magazzino interrato invece, oltre al magazzino, è stata realizzata un'altra terrazza su Siena con un colpo d'occhio molto suggestivo e con una pavimentazione che ricorda quella dell'interno della Piazza del Campo.

Questa terrazza sarà sicuramente il fulcro della nostra vita contradaiole estiva e non farà rimpiangere il boschetto luogo di chiacchiere, risate e canti.

Saranno spazi importanti per la nostra vita di Società, che in alcu-

ne occasioni sembra risultare piccola.

Sicuramente funzionalità e valorizzazione degli spazi al centro del progetto, anche se nutro alcune perplessità sulla funzionalità del bar esterno con la sua copertura in pergolato.

Infine vorrei rivolgere un ringraziamento e un saluto a Graziella che in quattro anni della sua presidenza di società ha posto i lavori al centro del suo impegno.

**Francesco Manganelli
Gabriele Voltolini,**

Una volta c'era il boschetto, c'erano i bollitori e qualche cassonetto pieno da portare fuori da Società a fine serata. Adesso c'è un piazzale che verrà riempito (ci auguriamo) da tante persone in occasione dell'imminente Festa Titolare. Una bella finestra su Siena, da dove si potrà ammirare il Duomo e la maestosità della Torre del Mangia. Scendendo dalle scale adiacenti al piazzale si arriva nei locali nuovi, che verranno adibiti a magazzino e dove noi del Consiglio passeremo probabilmente molto del nostro tempo (ovviamente ne siamo felici!!!) per noi tutto ciò, rappresenta una significativa novità, visto che nelle due precedenti ristrutturazioni eravamo poco più che bambini. Non ci vogliamo soffermare ulteriormente sulla bontà o meno di tutto ciò, forse non siamo neanche molto competenti in materia e perché altri ci avranno certamente pensato. Vivere l'inaugurazione dei lavori da Consiglieri di Società in carica rappresenta per noi un'ulteriore gratificazione, che diventerà enorme se un giorno, come ci auguriamo, vedremo il nuovo piazzale stracolmo di persone festanti per la tanto attesa vittoria.



Il Tabernacolo delle Cerchiaia

Aldo Giannetti

Quando l'insediamento delle Cerchiaia divenne abitativo, l'Amministrazione Comunale assegnò i nomi alle strade: via delle Fornaci Vecchie e via della Madonna del Buonconsiglio. La motivazione che portò alla scelta di questi nomi è facilmente ricostruibile: il primo deriva dalle fornaci di cottura dei mattoni che si trovavano diversi anni fa in quel luogo, il secondo è riconducibile all'immagine della Madonna che viene conservata nella piccola chiesetta di Cerchiaia ubicata lungo la strada Cassia Sud. Il parroco di San Mamiliano in Valli Don Vittorio Lorenzetti, la cui parrocchia si estende fino a Colle Malamerenda, ebbe l'idea di far costruire nel nuovo agglomerato urbano, un semplice e piccolo tabernacolo, come ancora oggi è possibile vedere lungo le strade delle campagne. Già vedeva un'immagine della madonna con il bambino, magari in ceramica vetrata, con antistante un minuscolo davanzale, qualche lumino o dei piccoli vasetti di fiori. Nelle nostre campagne se ne vedono molti, ed i bambini ci mettono

i fiori che raccolgono nei campi, mammole, primule e rametti verdi. Da questa immagine fanciulesca scaturì l'ispirazione del tabernacolo da edificare, ed in breve tempo fu dato il via alla sua realizzazione.

Il progetto fu affidato all'esperto e competente architetto Mauro Seri, per l'immagine in bronzo fu contattato il maestro Giuliano Vanni, la mano d'opera al bravo muratore Giulio Grazzini ed i mattoni furono offerti dalla ditta Edilsiena. Durante la costruzione, d'accordo con l'Ufficio Tecnico Comunale e con l'avallo della Soprintendenza, fu rinforzata la base per garantire la stabilità strutturale, poiché l'opera veniva edificata all'inizio di un terreno di riporto sulla discarica di laterizi della vecchia fornace dei Semplici. Per la verità inizialmente la struttura doveva essere esile, come un cippo ricordo, ma per avere un rapporto proporzionale con la volumetria degli edifici antistanti, fu deciso di ampliare il progetto iniziale. Alla base era previsto un semplice inginocchiatoio, però per rendere più stabile l'edicola, si rese necessario aggiun-



re ai lati dei rinforzi in mattoni. Sono nate così le due basi che servono ora per sedersi, per un momento di riflessione e di preghiera, ma anche per giocare, per appoggiare i giocattoli dei bambini che intorno si riuniscono e per i quali è stato costruito. Ciò deve essere un motivo di collegamento o unione tra i residenti e l'immagine, creando una sorta di familiarità. Sul manufatto edilizio si trova lo stemma bianco nero della balzana e sul retro una piccola targa in pietra con la scritta "Deiparae Virgini Mariae Matri Boni Consilii - Dicatum - Parrocchia di San Mamiliano in Valli e condomini - A. P.TU. VIR.IS. A.NO. DO.NI. MMVII". Letteralmente: dedicato alla Madre di Dio, la Vergine Maria, Madre del Buon Consiglio, dal parto della Vergine, anno del Signore 2007. L'opera è stata rivolta proprio a riferimento dei bambini, affinché fossero incuriositi da quest'arredo urbano ed in particolar modo dalla bellissima immagine riprodotta dall'artista e scultore Giuliano Vanni.

Accettata l'idea di Don Vittorio, l'autore ha posto al centro sull'architrave il monogramma di San Bernardino "IHS" il sole irraggiante, il simbolo della redenzione, Gesù salvatore degli uomini, occhio luminoso a chiudere, che dà l'impressione di avanzare ancora verso l'alto. Al centro (50x60) solamente l'immagine della Madonna col Bambino, con sotto il panorama di Genazzano, e

nel nimbo, in modo circolare, la scritta Mater Boni Consilii, interpretazione personale e particolare dell'artista. Non ha aggiunto altro, per evitare un sovraffollamento di figure. Nella parte bassa a chiudere la composizione, è posta una formella rettangolare anch'essa in bronzo dove è raffigurata un'ala, che vuole sintetizzare la parte del quadro dove sono le nuvole e gli angeli e richiama il volo che portò l'immagine da Scutari a Genazzano. Ha voluto mettere questa ala, perché sospingesse verso l'alto tutta la composizione; l'immagine del simbolo del trasporto e del volo, raffigurato da una semplice ala, mossa come una vibrazione di vento, come richiamo al volo degli uccelli e degli angeli; l'arte è fatta soprattutto di emozioni create da suoni e immagini. Nella sua realizzazione lo scultore non ha ricercato la perfezione, perché come dice don Vittorio "la perfezione non è di questo mondo" ma nel suo continuo "ritoccare", ha cercato di metterci tutto il suo cuore. Obiettivo centrato, perché la splendida immagine, nella sua essenzialità è ricca di significato e di dolcezza.

L'immagine bronzea è stata offerta dal Montone, l'inaugurazione è avvenuta domenica 30 Dicembre, il rullo dei tamburi e lo sventolio delle bandiere la saluteranno a maggio per la nostra Festa Titolare. ●



Riappropriarsi di sé: il conosciuto oltre al noto

Simone Stanghellini

Mentre scemava l'eco degli ultimi dibattiti preelettorali, nei mesi di gennaio e febbraio la Società Castelmontorio ha promosso un ciclo di incontri-dibattito dal titolo "Siena e i suoi misteri", incentrati sull'approfondimento di alcuni temi della cultura e dell'arte della nostra città.

L'iniziativa, senza la pretesa di voler esaurire in un semplice appuntamento argomenti dalla complessità molto più profonda, si poneva come occasione per scoprire un patrimonio fatto di storia e tradizioni spesso noto, ma quasi mai veramente conosciuto. Superare e sanare, con visite accurate e in uno stile di massima semplicità, quella contraddizione tra ciò che si è sempre sentito dire e cosa realmente ci appartiene è stato una delle ragioni che hanno spinto ad organizzare questo ciclo di visite. Oltre a questo, e forse ancor prima, l'idea è nata dalla volontà di offrire ai contradaoli un piacevole spazio per arricchirsi culturalmente e divertirsi, per riscoprire la propria storia e restare in compagnia.

Lungi dal voler impartire asettiche lezioni ex cathedra o insegnamenti nozionistici, fornire spunti, sollevare curiosità e provocare stimoli erano i veri scopi di questa nuova esperienza, che larga partecipazione ha riscontrato.

Bello segnalare come, anche in vista di mettere in luce le competenze interne alla contrada, le attività si siano svolte grazie al

coinvolgimento di alcuni contradaoli, studiosi e appassionati delle varie materie, sempre disponibili al confronto e al dibattito, che con competenza e professionalità hanno condiviso le proprie conoscenze.

A questi si è aggiunto il valore di due relatori esterni, già noti nel mondo contradaolo e culturale senese per i loro numerosi saggi, che hanno affrontato, attraverso una dialettica semplice, ma mai banale, e un competente sapere professionale alcuni dei temi a loro più cari.

I quattro appuntamenti si sono aperti con Enzo Cortonesi e Federico Rubegni che, prendendo spunto dalle fonti presenti nel rione, hanno approfondito il rapporto, da sempre problematico, della città con l'approvvigionamento idrico.

A seguire Vincenzo Castelli e Sonia Bonucci, dopo una visita alla Rocca Salimbeni, hanno presentato i propri studi e le proprie ricerche sulle antiche torri di Siena, accompagnati dalle immagini di Mauro Agnesoni.

Il terzo appuntamento ha visto la partecipazione di Ilaria Albizzi e Jacopo Rossi che hanno condotto la visita pomeridiana dei pavimenti del Duomo, mentre in serata il prof. Serino ne ha completato l'analisi approfondendo il legame tra l'iconografia dei pavimenti stessi e alcune culture definite "altre" quali l'esoterismo e l'alchimia.

La serie di incontri si è conclusa con l'intervento del prof. Falassi che ha riletto tutti i riti e le scaramanzie legati al mondo del palio cari alla comunità contra-



daiola, attraverso un approccio sociologico e antropologico. Un programma quindi eterogeneo, in grado di suscitare nel pubblico interesse, partecipazione, o semplice curiosità verso argomenti che dovrebbero far

parte del bagaglio culturale di ognuno di noi. Presuntuose pretese educative? Forse sì! Sicuramente un modo diverso per stare insieme in Società. ●

Gli Artisti Gongolosi



(CONTINUA)

Inizia qui la storia di un gruppo di autori in cerca di personaggi. Si muovono con discrezione nel territorio alla ricerca di immagini inedite, di opinioni inespresse, scolpite nella memoria e nella pietra serena.....



I posti del cuorel'ALBERONE



Federico Bari

L'alberone è stato per me compagno di sempre, mi ha visto bambino correre tra le sue radici o giocare a pallone con Annina, che puntualmente posteggiava il cane della "Signora" al lampione del pratino. Poi con la gonna tirata fino ai fianchi, per essere più libera di fare le sue mitiche rovesciate, ci sfidava in partite da cardiopalma. Fedele ed attento compagno anche da adulto, mi ha protetto con le sue fronde dai raggi di sole estivi, mentre io emozionato barbaresco passeggiavo il cavallo avuto in sorte. Anche ora, ogni qualvolta passando mi volto a guardare il pratino lo vedo là, imponente ed allo stesso tempo amico, ma soprattutto eterno dentro il mio cuore.

Sara Bencini

Si inventava sempre qualcosa là sotto: paliate polverose, e giù, dietro al muretto, i più bassini sparivano del tutto; dal tronco partiva il nascondino, che regalava l'emozionante opportunità di seguire negli anfratti più angusti chi, nel tempo di un'estate, ti aveva fatto perdutoamente innamorare; partite di pallone nel "pratino", dove però non cresceva un filo d'erba e nello spicchio in cui era folta non si giocava, temendo di pestare qualcosa di sgradito. Molto meglio tuffarsi nell'ampia pozzanghera che si formava al limite del campo da gioco (vero Lucio!?). Non sono stata originale, ma è proprio questa la magia dell'alberone: da là sotto sembra parlare una sola voce, là sotto il tempo non esiste e i ricordi di generazioni diverse si somigliano tutti.

Caterina Viligiardi

Se chiudo gli occhi e penso alle estati passate sotto l'alberone respiro ancora l'odore di resina che si appiccicava ai pantaloncini. I pensieri vanno alle paliate: la corsa da soli (ci fu addirittura la moda del palio a cronometro), il palio "cavalli e fantini" (il cavallo tornava a casa con la maglietta strappata), il palio con le biciclette (se tornavi a casa intero era un miracolo) e il palio con i barberi che rotolavano sempre fino in fondo ai Servi (e dovevi infilarti sotto le auto parcheggiate per riprenderli). Le ginocchia portano ancora i segni di giornate consumate giocando a pallone con i "maschi" e Annina; sotto il mento ho ancora una cicatrice procurata sbattendo sul murellino mentre facevo "la ruota". L'alberone non era solo il punto intorno al quale si girava per fare il palio, l'arbitro imparziale delle nostre partite, l'ombra rinfrescante di pomeriggi afosi, la "bomba libera tutti" delle calde sere trascorse a giocare a nascondino, l'assaggiatore di tutte le pappine preparate nei "coccini", ma anche il silenzioso e premuroso custode della crescita di tutti i bambini.

Lucio Viligiardi

Molte volte, da bambini, ci siamo chiesti cosa sarebbe successo se fosse crollato, perché solamente questa evenienza ci sembrava plausibile. Se penso all'alberone, mi viene in mente la prima BMX e Cipollino che si impennava sfruttando il rialzo della radice dell'albero. Quando lo hanno tagliato non ero in Italia. Sinceramente non mi ha rattristato l'idea: il paesaggio intorno ai Servi è cambiato molto e credo che continuerà a cambiare. I ricordi restano però e sono sempre piacevoli. Quando sono tornato dall'estero il mio babbo aveva preparato una teca con i rami secchi. La cosa mi ha fatto un po' sorridere ma mi ha colpito constatare come l'alberone rappresenti un'icona per tutti quelli che hanno dei trascorsi ai Servi.

Ettore Franci

Per la mia generazione il punto di ritrovo era il San Leonardo. L'alberone rappresentava però il polmone verde del Terzo di San Martino, dove confluivano ragazzi di diverse Contrade. Lì intorno venivano disputati giochi arrangiati (la cerbottana fatta col tubo del lampadario della mi' mamma...) e soprattutto corse e paliate con qualunque mezzo! Indimenticabile e imbattibile il carretto di Mario Garuglieri fatto con le ruote della carrozzina della sorellina Anna. E ancor oggi si ricorda il rumore delle tavole dei muratori che lavoravano all'interno della Basilica, cerate e lanciate giù per le pietre...

Bruno Dragoni

L'Alberone era sempre al centro dei nostri giochi, quando facevamo il palio o giocavamo a calcio. Spesso ci arrampicavamo sui suoi rami e, immancabilmente, c'era qualcuno che si sbucciava un gomito o un ginocchio; ma soprattutto ci riempivamo di resina, per la gioia dei nostri genitori! Porterò sempre con me il suo ricordo, perché è stato un punto di riferimento per tutti i bambini che venivano a giocare ai Servi.

Simone Bicchi, Jacopo Monciatti, Daniele Rustioni e Co.

Essendo una delle ultime generazioni ad aver trascorso interi pomeriggi sotto i suoi rami, è ancora vivo in noi il ricordo dell'Alberone. A quante paliate e partite a pallone ha assistito, vedendoci crescere e diventando sempre più contradaio a tutti gli effetti! Per noi resterà sempre un punto di riferimento dell'immaginario montonaio. Nonostante non sia più nel pratino, rimarrà sempre nei nostri cuori.

Stefania Viviani

Quante bordate si sono prese da questi ragazzi più grandi, Lucianino, Sandro, Dando....quando c'erano le partite sotto il nostro grande Alberone, ma tra tutti loro c'era un solo e vero goleador "Annina". Veniva con Sandy, (acerrima nemica di Missy, il cane di Cesira), la legava al lampione, si allacciava forte le scarpe rigorosamente bianche, rosse e gialle, fischio al collo e via dribblate e cross a tutto spiano. Nessuno però la poteva toccare perché un "TE MI CACHI" non glielo levava nessuno e soprattutto al contatto successivo Anna colpiva e mirava allo stinco in maniera indimenticabile. Finita la partita, tutti a bere o a medicarsi alla fontanina. A questo punto veniva il momento tanto sospirato per noi più piccini: Anna ci regalava i tappini più lisci che c'erano in circolazione. Appena presi entravamo furtivamente in chiesa per riempirli di cera e poi, se i grandi ce lo permettevano, tutti a giocare sulle scale dei Servi. Questo...ed altri innumerevoli ricordi resteranno impressi a vita nella mia memoria e sono sicura che anche te, caro saggio Alberone al momento che ci hai lasciato l'avrai fatto con il sorriso, perché tutte queste immagini di vita con i ragazzi dei Servi le porterai per sempre nelle tue radici.

Massimo Barbetti

Accidenti quanti ricordi tutti belli e quasi tutti legati all'infanzia. Le paliate (l'Alberone era S.Martino), le piste per i barberi fatte intorno con gli aghi di pino, le giocate a soldatini dove la zona ci immaginavamo fosse il deserto (nel pratino dell'alberone eravamo in piena giungla). Il riparo che ci offriva dai temporali estivi, ma il ricordo più struggente è legato al racconto del primo bacino che si dettero la mia mamma e il mio babbo, proprio là sotto. Come non considerarlo quasi un amico?!



1982 L'alberone imbandierato per festeggiare la vittoria del 2 Luglio '82 con Cuana e il Pesce

Dal 1901, per oltre un secolo, ha assistito a tutti gli eventi che hanno caratterizzato la nostra Contrada. Ha partecipato alle "paliato polverose", ha ospitato chi, per gioco, cercava un nascondiglio sicuro, chi trovava rifugio sotto i suoi rami nei pomeriggi afosi, chi si scambiava il primo bacio. Ha sorretto la nostra bandiera così in alto da fargli toccare il cielo nei momenti dell'apoteosi. E' cresciuto e invecchiato con noi, condividendo la buona e la cattiva sorte, come una "persona cara".

Poi un brutto giorno fu richiesta la consulenza di "medici esperti" che diagnosticarono il Suo pessimo stato di salute. Un'ospite indesiderato e letale, l'armellaria, aveva invaso le sue radici, determinandone la "morte vegetale". Il 6 Marzo del 2003 eravamo tutti lì, questa volta non in festa, ma per rendergli omaggio un'ultima volta e per manifestargli la nostra gratitudine. Le Sue radici ora sono dentro di noi e nei nostri ricordi vive ormai indimenticabile. Non è stato facile colmare quel "vuoto" ma siamo certi che il "nuovo arrivato" con il tempo potrà essere "all' altezza", accompagnando i nostri momenti futuri, nel rispetto del naturale ciclo della vita.



Marco Lorenzetti accanto al tronco tagliato: per i bambini l' Alberone esisterà attraverso i ricordi dei genitori.



Il nuovo "albero" che sarà l'Alberone delle generazioni a venire.